



**COMPRENSORIO ALPINO DI CACCIA
“ALPI COMASCHE”**

Via Del Giardino - 22010 MUSSO (CO) Tel. 335299115 Telefax 0344/530201

E-mail: cac.alpicomasche@yahoo.it

www.alpicomaschecac.com

(UTR INSUBRIA)

**Intervento Annuale di Prelievo
del Cinghiale (*Sus scrofa*)
Stagione Venatoria 2022/23**

(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)

Febbraio 2022

A cura di:

dott. Giovanni C. Scherini (*Inquadramento territoriale e ambientale*)

dott. Marco Testa (*Parte gestionale*)

INDICE

1. Premessa	3
2. Inquadramento territoriale e ambientale dell'Unità di Gestione	4
2.1 II Contesto ambientale e faunistico	4
2.2 Assetto gestionale dell'Unità di Gestione	5
2.3 Idoneità del territorio alla presenza del cinghiale	9
3. La gestione del cinghiale	10
3.1 Parametri gestionali obiettivo	10
3.2 Risultati del monitoraggio (distribuzione, consistenza e struttura) delle popolazioni di cinghiale e valutazione delle dinamiche di popolazione	11
3.2.2 Monitoraggi anno 2022	11
3.2.1 Monitoraggi pregressi	13
3.3 Attività pregresse di prelievo venatorio e di controllo	17
3.3.1 Esito dei piani di prelievo venatorio.....	17
3.3.2 Esito dei piani di controllo	18
3.3.3 Fauna recuperata	18
3.3.4 Rilevamenti biometrici dei capi abbattuti	18
4. Pianificazione del prelievo	19
4.1 Piano	19
4.2 Tempistiche	20
4.3 Organizzazione delle verifiche biometriche e delle valutazioni sanitarie dei capi abbattuti.....	21
4.4 Verifica dei risultati	21

1. PREMESSA

Regione Lombardia, con la legge regionale 17 luglio 2017, n. 19 "*Gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti*", ha stabilito una serie di disposizioni in merito alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale (*Sus scrofa*) sul territorio regionale, al fine di contenere le popolazioni presenti allo stato selvatico entro densità socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per la tutela dell'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti (Art.1).

L'art.2 della suddetta legge regionale introduce la zonizzazione del territorio regionale, vale a dire una suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee, in cui la presenza del cinghiale è ammessa entro determinate densità obiettivo), e in aree non idonee, in cui la presenza della specie non è ammessa.

Ai sensi della Delibera di Giunta regionale del 28 giugno 2018 n. XI/273, l'individuazione delle suddette aree è stata operata in base ai seguenti criteri:

1. consistenza e frequenza dei danni arrecati alle colture agricole e ai pascoli;
2. presenza di coltivazioni di particolare pregio;
3. presenza di habitat e di specie animali e vegetali di importanza per la biodiversità, con particolare riferimento ai siti Natura 2000;
4. modalità pregresse di gestione della specie;
5. vocazionalità del territorio alla presenza della specie.

La normativa ha previsto che la gestione del cinghiale avvenga:

- nelle aree idonee, mediante prelievo venatorio e controllo;
- nelle aree non idonee, mediante controllo e prelievo venatorio di selezione.

Per "controllo" s'intende il controllo della fauna selvatica di cui all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e all'articolo 41 della l.r. 26/1993 e agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

La Giunta regionale ha inoltre deliberato le modalità di gestione del cinghiale sull'intero territorio anche mediante la definizione dei criteri per il calcolo delle densità obiettivo, la determinazione di modalità e tempistiche per l'attuazione del prelievo venatorio e del controllo, nonché le modalità per il monitoraggio dei risultati conseguiti.

La Giunta regionale, con deliberazione XI/1019 del 17 dicembre 2018, ha approvato la "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".

Sulla base delle citate premesse, il CAC "Alpi Comasche", ricadente nel territorio di competenza dell'UTR dell'Insubria, con la presente proposta intende applicare le disposizioni previste dalla l.r. n. 19/2017 e dai relativi provvedimenti attuativi, approvando il seguente intervento Annuale di Prelievo del Cinghiale (*Sus scrofa*) che sarà realizzato attraverso il prelievo venatorio in caccia di selezione nonché, in estremo subordine, in battuta.

Il presente documento intervento Annuale di Prelievo del Cinghiale ha quale riferimento il Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale (PPGC) disposto per il quinquennio 2020-25 dal Comitato di Gestione del CAC "Alpi Comasche" nel mese di aprile 2020.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DEL CAC ALPI COMASCHE

Il territorio considerato confina a Nord con la provincia di Sondrio, ad Est con il Lario, a Sud con l'area prealpina del Comprensorio Intelvese, ad Ovest con il Canton Ticino ed il Canton Grigioni, della Confederazione Elvetica.

La superficie terrestre totale del Comprensorio Alpino è pari a 36.837 ha, di cui 35.482,1 ha costituiscono l'estensione agro-silvo-pastorale, pari al 96,3% del territorio.

Il territorio del CAC Alpi Comasche coincide sostanzialmente con l'area della Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio, costituita con D.P.G.R. n. 6501 del 26 giugno 2009 ai sensi della L.R. nr. 19/2008 attraverso la fusione delle due preesistenti Comunità Montane "Alpi Lepontine" e "Alto Lario Occidentale".

2.1 Caratteristiche generali

Può essere definito come il territorio a nord della linea Ceresio - Porlezza - Menaggio, sino al confine con la provincia di Sondrio in Val Chiavenna. Si tratta di montagne elevate, quasi sempre di altezza superiore ai 2000 metri, con presenza di circhi di origine glaciale. Un'eccezione è rappresentata a occidente dalla stretta fascia di calcari e dolomie della Val Solda. Il complesso è costituito in prevalenza da rocce metamorfiche, con l'eccezione della fascia meridionale con prevalenza di calcari e dolomie costituenti aspre cime, separata dal complesso metamorfico da una lunga faglia evidenziata anche dalla presenza di depressioni, quale la valle sospesa del Logone tra la Val Sanagra e la Val Cavargna, o la Forcoletta tra la dolomitica Grona e il metamorfico del Bregagno, chiamata *Linea della Grona*. Notevole il carsismo della fascia meridionale, soprattutto nell'aspra Val Solda.

La linea della Val Menaggina ha favorito un deflusso verso sud dei suoi quattro fiumi di cui uno si dirige nel Lario (Sanagra-Menaggio) e gli altri tre verso il Ceresio: Val Solda, Val Rezzo (T.te Rino), Val Cavargna (T.te Cuccio).

Montagne elevate oltre i 2000 metri sono presenti a nord, nel metamorfico, in bancate sub-verticali, intagliate da circhi talora in gradinata con laghetti di escavazione glaciale.

Tre importanti valli, al nord, con direzione est-ovest sono percorse dai torrenti Livo, Liro, Albano. I primi due hanno prodotto sfociando nel Lario notevoli accumuli detritici (piane di Gravedona e Domaso); le ultime due (Liro e Albano) sono in rapporto con due notevoli fratture strutturali che si prolungano a ovest in terra ticinese e a oriente in Valtellina, note rispettivamente come *linea del Tonale* (o Insubrica) e *linea di Dongo*.

Da un punto di vista vegetazionale la provincia di Como, compresa nell'amplessima Regione Medioeuropea, rientra completamente nella cosiddetta Provincia alpina. Un'ulteriore suddivisione utilizzata dai botanici è quella riguardante il livello dei Distretti e dei Settori, entità che delimitano territori abbastanza omogenei per morfologia e clima. In base a tale classificazione il territorio qui considerato rientra nel Distretto alpino propriamente detto, che occupa il gruppo delle Alpi Lepontine.

La linea di demarcazione tra orizzonte subalpino e quello montano non è sempre netta e le formazioni forestali cambiano completamente la fisionomia ad altitudini inferiori dove predominano le latifoglie. Il faggeto è l'associazione che più si avvicina alle strutture climax per la composizione floristica, limitatamente alle zone con clima meno continentale.

Modificazioni antropiche hanno prodotto localmente rimozioni delle strutture forestali sostituite da colture foraggere e pascoli.

La varietà di ambienti ed il clima temperato di fondovalle favoriscono la presenza di elevati livelli di biodiversità, con zoocenosi ampie e diversificate: negli ambienti di quota sono presenti con buone densità la coturnice e il gallo forcello; nella porzione più a nord del comprensorio, dalle marcate caratteristiche alpine, è presente la pernice bianca, mentre nelle fasce superiori degli ambienti forestali più naturali si riscontra ancor oggi la presenza del francolino di monte. Relativamente abbondanti anche la lepre variabile e la lepre comune. Ma soprattutto il comprensorio si caratterizza per la massiccia presenza di ungulati, in particolar modo cervo e cinghiale, che hanno da tempo superato abbondantemente la densità agro-forestale. Presenti con densità medio-basse anche il capriolo ed il camoscio.

Conseguentemente risultano stabilmente presenti super predatori quali l'aquila, il gufo reale nonché, da circa un quinquennio, il lupo, ricomparso dopo oltre un secolo di assenza. Sono ovviamente diffuse la volpe, i mustelidi e le diverse specie minori di rapaci diurni e notturni tipiche degli ambienti prealpini.

Per maggiori dettagli in merito al contesto ambientale e faunistico si rinvia a quanto specificato nel PPGC 2020-25 della Sub-Unità in esame.

2.2 Assetto gestionale dell'unità di gestione

Come già indicato, la superficie totale del CAC Alpi Comasche è pari a 36.837 ha, di cui 35.482,1 ha costituiscono l'estensione agro-silvo-pastorale, pari al 96,3% del territorio.

Dati territoriali di sintesi relativi al C.A.C. Alpi Comasche

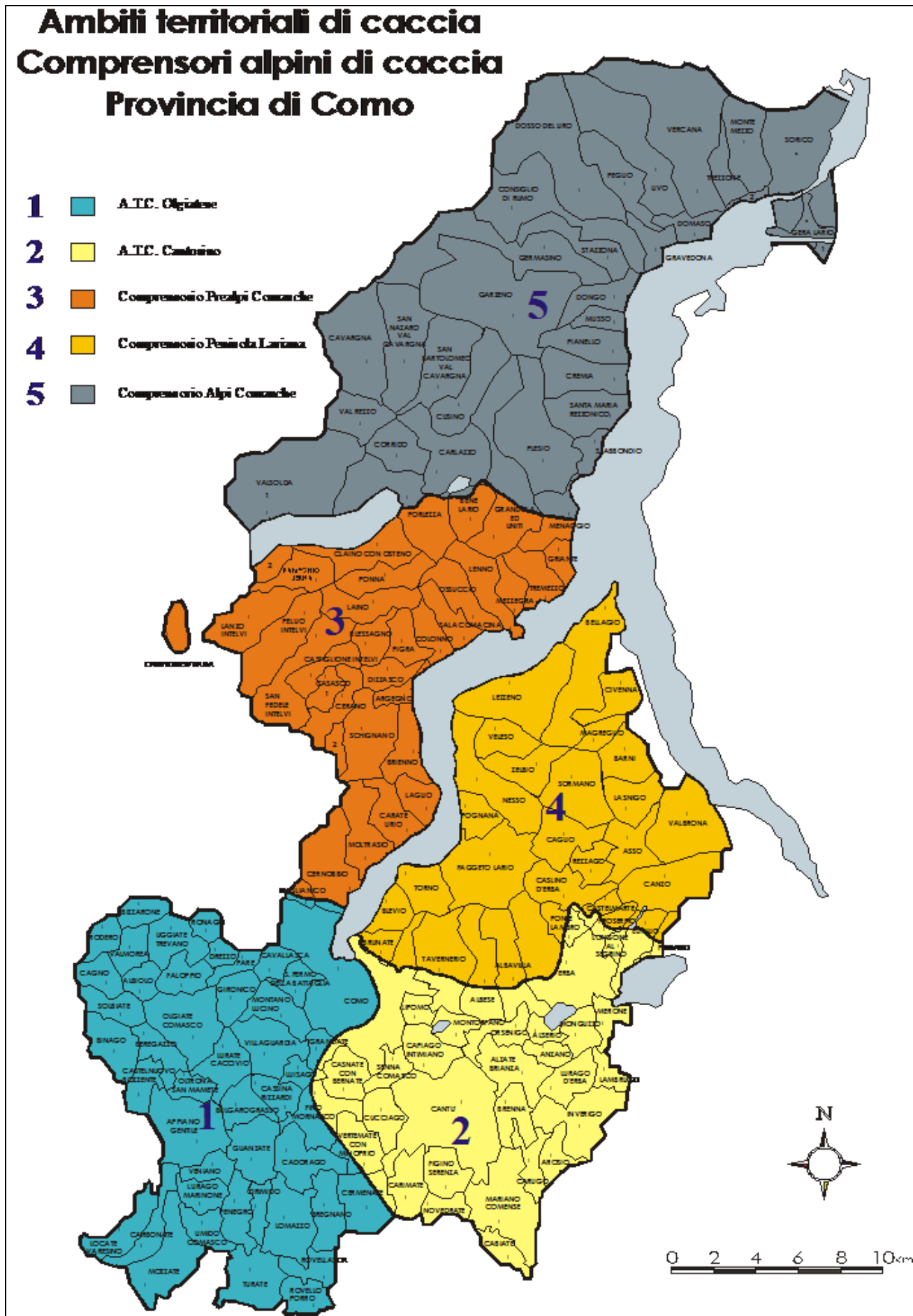
Superficie complessiva: Ha 36.837

Superficie agro-forestale: Ha 35.482

tipologia ambientale	<i>Ha</i>	tipologia ambientale	<i>Ha</i>	Tipologia ambientale	<i>Ha</i>
boschi	15.866	latifoglie	12.929	fustaie	5.000
				cedui	10.800
		misti	900		
		conifere	2.037		
prati e pascoli	9.963				
coltivi	1.300				
improduttivo	2.671				

La Sub-Unità in esame ricade interamente nell'ambito della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, ripartendosi su n. 30 Comuni. Di seguito sono indicati i confini amministrativi degli ambiti e dei comprensori alpini di caccia della provincia di Como, con l'indicazione grafica dei confini comunali (per il comprensorio in esame si rileva la recente aggregazione dei Comuni di Gravedona, Germasino e Consiglio di Rumo nel nuovo Comune di Gravedona ed Uniti).

Figura 2.2 – ATC e CAC della Provincia di Como con indicazione dei confini comunali



Il CAC Alpi Comasche è delimitato a nord dal confine di Stato e da quello con la provincia di Sondrio, a est ancora dal confine con SONDRIO, poi dal LARIO sino a MENAGGIO, indi a sud dalla S.S. 340 sino all'altezza di Gonte e la S.P.9 per Bene Lario fino al torrente Civagno, poi dal confine meridionale della Riserva Naturale del Lago di Piano e dal Lagadone fino al Ceresio ed infine dalle sue rive sino al confine di Stato.

Le aree di divieto alla caccia, individuate nel vigente PFV, assommano a 3.875,9 ha, corrispondenti al 10,5% della superficie territoriale.

A queste si aggiungono, soprattutto in quota, le Zone Speciali di caccia in forma controllata, dove, in genere, è consentita solo la caccia agli Ungulati con carabina a munizione a palla unica. Tali aree assommano a 2.737,2 ha, corrispondenti ad un ulteriore 7,4%.

Tipologia	Superficie complessiva (ha)
Superficie complessiva	36.837
TASP complessivo	35.482,1
TASP complessivo degli Istituti protetti	3.875,9
TASP complessivo degli Istituti privati di caccia	0
TASP Zone Speciali di caccia in forma controllata	2.737,2

2.2.1 Settori, istituti ed ambiti protetti

Sotto l'aspetto morfologico e vegetazionale si distinguono 5 unità, coincidenti con i settori di caccia vincolanti per l'esercizio della caccia di selezione agli ungulati, di seguito indicati con relativo inquadramento geografico procedendo da nord:

1. SETTORE LIVO — BERLINGHERA - 10.207,77 Ha

il territorio compreso tra il confine settentrionale del Comprensorio e la linea decorrente dal P.zo Martello per creste al M.Duria, indi le acque della Valle Inferno sino al Liro e quest'ultimo sino al Lario.

2. SETTORE LIRO - 7.328,10 Ha

il territorio compreso tra la linea precedente e quella decorrente dal P.so della Traversa lungo le acque della Valle Albano sino a Dongo.

3. SETTORE VALLI ALBANO E SENAGRA - 7.694,48 Ha

il territorio compreso tra la linea precedente e quella decorrente da Cima Verta lungo lo spartiacque con la Valle Cavargna e Senagra sino oltre al Monte Marnotto, al punto quotato 2086 m, ed in discesa alle acque della Val Senagra sino alla foce nel Lario.

4. SETTORE VAL CAVARGNA - 6.576,06 Ha

il territorio compreso tra la linea precedente e il torrente Cuccio dal Ceresio sino al Passo di San Lucio.

5. SETTORE VALSOLDA E REZZO - 5.077,94 Ha

il territorio compreso tra la linea precedente e il confine del Comprensorio.

Gli Istituti di protezione ai sensi della L. 394/91 e della L. 157/92 presenti nel CAC Alpi Comasche sono di seguito elencati.

Tabella 2.2.1 a - Istituti di protezione del territorio del CAC Alpi Comasche

N°	DENOMINAZIONE	TIPO	SETT.	COMUNI	SUP. Ha
1	BOCCH.TTA CHIARO	OP	1	MONTEMEZZO - SORICO	78,8
2	PIAN DI SPAGNA	RN	1	CERA LARIO - SORICO	961,4
3	ALTA VAL DI BARES	ZRC	1	LIVO - VERCANA	557,4
4	CARDINELLO	OP+SIC	2	DOSSO LIRO	372,3
5	VALLE ALBANO	ZRC	3	GERMASINO-S.BARTOLOMEO-S.NAZZARO V.C.	825,8
6	SASSO DI MUSSO	OP	3	DONGO - MUSSO	84,8
7	BOSCO DI VARÒ	ZRC	3	GRANDOLA - PLESIO - S.M.REZZONICO	458,5
8	VALSOLDA	RN+ZPS	5	VALSOLDA - VALREZZO	325,8
9	LAGO DI PIANO	RN	4	BENE L. - CARLAZZO - GRANDOLA UN.	211,1
	TOTALE				3.875,9
50	BERLINGHERA	ZDSL-TA	1	SORICO	225,6
51	VAL DI BARES	ZSU	1	VERCANA	275,3
52	GANDAROSSA	ZSU	2	DOSSO DEL LIRO	401,0
53A	CARAVA	ZS	4	S. NAZZARO V.C.	92,6
53B	CARAVA	ZSU	4	S. NAZZARO V.C.	63,1
54	VAL SANAGRA	ZSU	3-4	GRANDOLA ED UNITI - PLESIO	439,5
55	MONTE GRONA	ZSU +TA	3	PLESIO	146,2
56ABC	MONTE DEI PIZZONI	ZSU	5	PORLEZZA - VALSOLDA	506,7
57	PASSO DEL GIOVO	ZSU	2	DOSSO DEL LIRO	354,3
58	SEGOR	ZSU	4	CAVARGNA	156,7
59	ALPE PUNTOLO	ZSU	3	DONGO - PIANELLO LARIO	76,2
	TOTALE ZS				2737,2
100	VAL DARENGO	ZDLS+SIC	1	LIVO	1.538,4
101	VALLE DEL DOSSO	ZDLS+SIC	2	DOSSO DEL LIRO	586,6
102	VALLE SAN IORIO	ZDLS	2	DOSSO DEL LIRO - GARZENO	841,6
103	SASSO PELO	ZDLS	1	GRAVEDONA - LIVO - PEGLIO	107,9
104a	MONTE TABOR ALTA	ZDLS-AC	3	CREMIA - DONGO - PIANELLO LARIO	1.135,0
104b	MONTE TABOR BASSA	AC	3	CREMIA - DONGO - PIANELLO LARIO	534,3
105	BREGLIA	ZDLS	3	ACQUASERIA - PLESIO	327,7
106	SAN ROCCO	ZDLS	4	PLESIO - GRANDOLA ED UNITI	167,6
107	ALPE DASIO	ZDLS	4	VALSOLDA	270,3
108	VAL CAVARGNA S.O.	ZDLS	4	CARL.-CUSINO-S.BART.-S.NAZZ.-CAVARGNA	595,0
109	REZZO-CAVARGNA	ZDLS	5	CARL.-CUSINO-S.BART.-S.NAZZ.-CAVARGNA	1.698,6
110	IL PIZZONE	ZDLS	4	CUSINO	385,4
111	CERESIO	ZDLS	5	VALSOLDA - VAL REZZO	592,8
112	SEMEDO	ZDLS-LT	1	LIVO	145,6
	TOTALE ZDLS				8.926,8
115	BODANGHENO-BULT.	ZAC B TEMP		CONSIGLIO DI RUMO	363,8
116	MONTI DI GNINO	ZAC B TEMP		CORRIDO	165,8

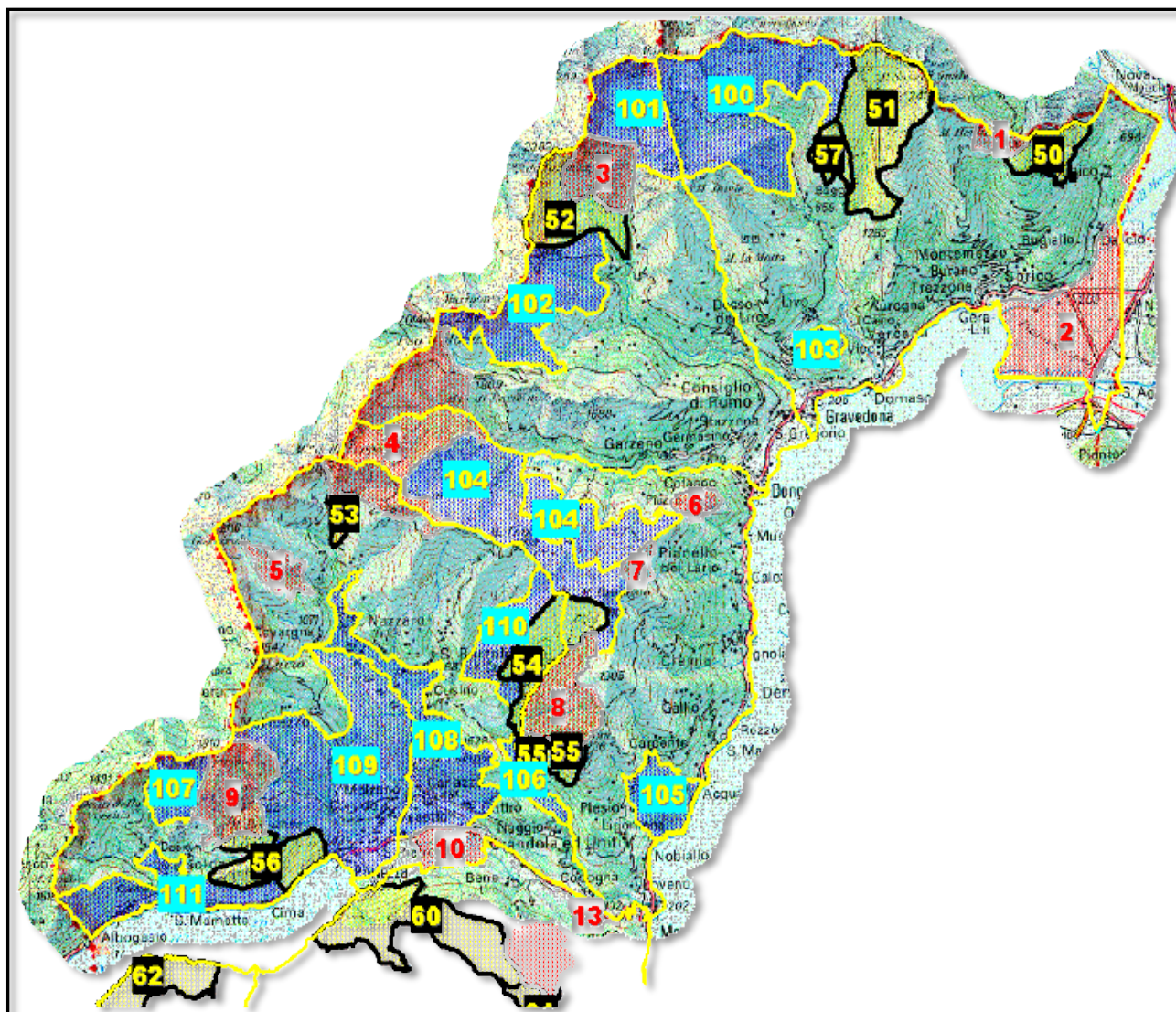
Nel Comprensorio Alpino di Caccia Alpi Comasche sono altresì presenti Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), definiti in base alle Direttive Europee. Per il momento in tali aree vige la regolamentazione dell'istituto cui le stesse si sovrappongono.

Tabella 2.2.1 b - Siti Rete Natura 2000 del territorio del CAC Alpi Comasche

Denominazione SIC/ZSC	Estensione
ZSC IT2020022 PIAN DI SPAGNA - LAGO DI MEZZOLA	Ha 1.595 (di cui ha 961,4 ricadenti in prov. di Como)
ZSC IT2020009 VALLE DEL DOSSO	Ha 1.594
ZSC IT2020001 LAGO DI PIANO	Ha 176
ZPS VALSOLDA	Ha 327

Nella Figura seguente è possibile osservare la localizzazione degli istituti presenti nella Sub-Unità in esame, come elencati in Tabella 2.2.1

Figura 2.2.1 - Istituti di protezione del territorio del CAC Alpi Comasche



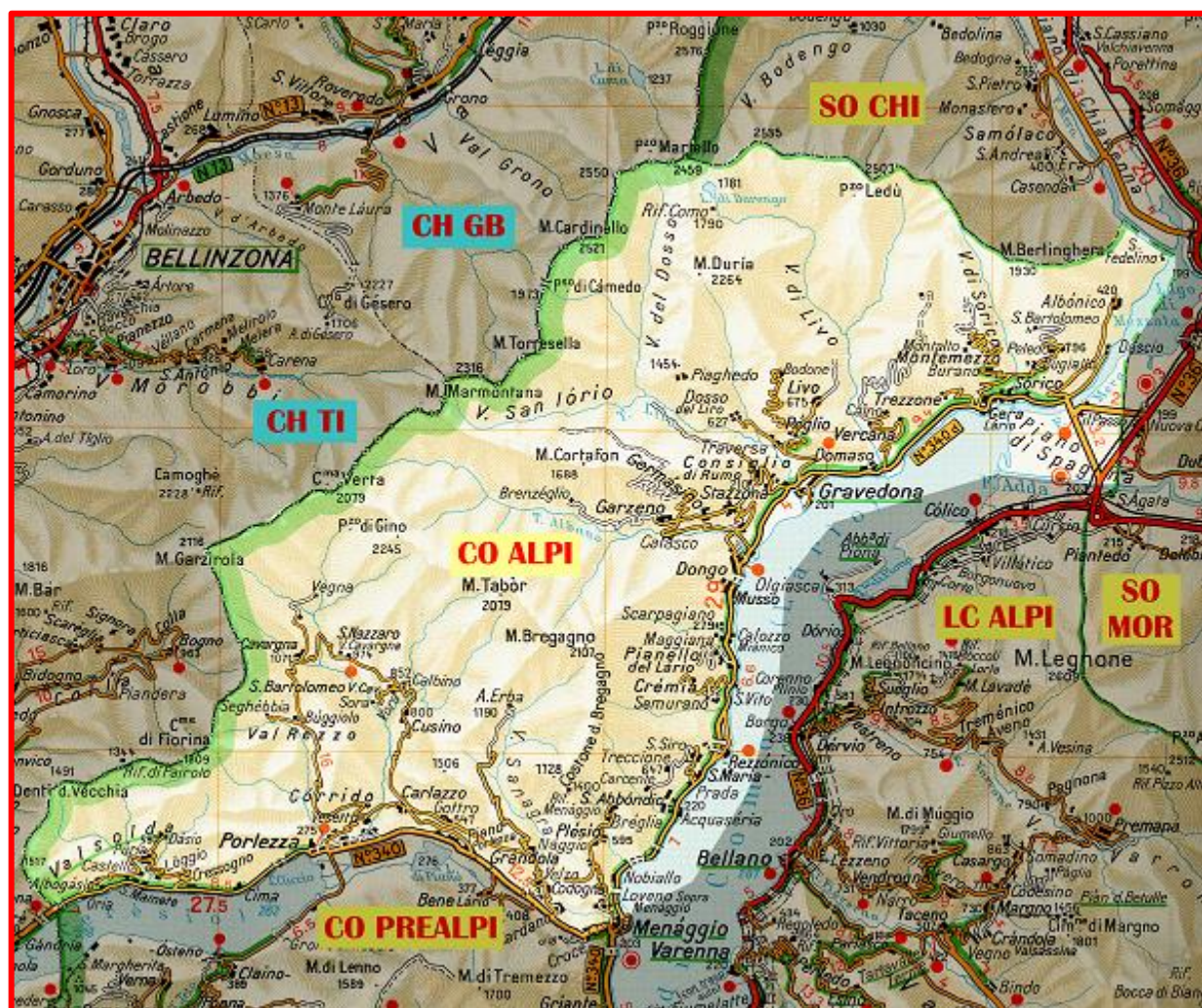
2.3 Idoneità del territorio alla presenza del cinghiale

In base alla DGR n. XI/273 del 28.06.2018, in attuazione dell'art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017, il CAC Alpi Comasche ricade in area classificata idonea alla presenza del cinghiale, quale Sub-Unità B2 "Alpi Comasche" dell'Unità B "Insubria Como/Lago".

Pertanto il corrispondente obiettivo gestionale risulta essere il mantenimento delle popolazioni in un soddisfacente stato di conservazione, compatibilmente con valori accettabili degli impatti alle attività antropiche e alla biodiversità rilevati annualmente attraverso un monitoraggio delle popolazioni presenti, nonché in base ad una valutazione critica dei danni prodotti e degli indennizzi erogati.

Nella Figura seguente è riportata la posizione della Sub-Unità in esame in rapporto al circostante territorio, in abbinamento alla cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A alla sopracitata DGR), con evidenziazione dell'area di interesse.

Figura 2.3 – Collocazione geografica del territorio del CAC Alpi Comasche



3. LA GESTIONE DEL CINGHIALE

3.1 Parametri gestionali obiettivo

Per la Sub-Unità in esame, la Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi di Regione Lombardia ha definito i parametri gestionali "obiettivo" (ovvero l'entità soglia dei danni tollerabili in relazione alle esigenze ecologiche della specie e a quelle di tutela delle colture agricole e dell'ambiente) di seguito indicati:

1. danni totali/superficie totale (calcolato come rapporto tra la somma dei danni derivanti da incidenti stradali e i danni alle colture diviso la "superficie totale" della Sub-Unità): **5 ÷ 10**
2. danni incidente/superficie totale (calcolato come rapporto tra i danni derivanti da incidenti stradali diviso la "superficie totale" della Sub-Unità, in quanto la rete viaria è distribuita sull'intera Sub-Unità): **0 ÷ 5**
3. danni colture/superficie potenziale danneggiabile (calcolata come rapporto tra i danni alle colture diviso la "superficie potenziale danni", così come calcolata dal MVA per ogni Sub-Unità): **15 - 20**

3.2 Risultati del monitoraggio (distribuzione, consistenza e struttura) delle popolazioni di cinghiale e valutazione delle dinamiche di popolazione

La distribuzione del cinghiale nel CAC Alpi Comasche appare oggi omogenea: il cinghiale è presente stagionalmente pressoché in tutto il territorio, dal piano alle praterie di quota, con variazioni di densità locali sulla base dell'andamento stagionale.

In particolare nel periodo autunnale si rileva un'elevata concentrazione di capi nella fascia montana del castagneto, a causa dell'attrattività dei frutti autunnali.

La struttura di popolazione del cinghiale rilevata attraverso i prelievi effettuati in caccia di selezione appare equilibrata tra i sessi e le classi di età.

Durante il primo decennio di caccia al cinghiale praticata nella Sub-Unità in esame (1996-2006) la presenza di questo Suide ha inizialmente fatto registrare una crescita costante, sia in termini di animali censiti, sia in termini di capi prelevati annualmente.

A partire dal 2007 i dati relativi ai censimenti suggeriscono invece una stabilizzazione o anche un decremento delle popolazioni, a fronte di un numero di capi abbattuti tendenzialmente ancora in incremento.

3.2.1 Monitoraggi anno 2022

Essendo nota la difficoltà di poter procedere a censimenti affidabili del cinghiale, i piani di prelievo per la caccia di selezione al cinghiale non possono basarsi unicamente sui risultati dei conteggi primaverili da punti fissi (o vantaggiosi), o di eventuali altri metodi (p.e. battute, conteggi al faro, fototrappolaggio), ai quali si applicano tecniche di analisi non sufficientemente robuste e che non assicurano la definizione di indicazioni attendibili sull'andamento delle presenze.

In ogni caso il conteggio dei cinghiali effettuato durante il censimento tardo invernale svoltosi lo scorso 6 febbraio dai cacciatori esperti di ungulato residenti nei rispettivi settori (circa 200 osservatori), ammonta a n. 346 capi, come dettagliato nella seguente scheda riepilogativa.

Scheda 3.2.1 - Risultati dei monitoraggi diretti – Anno 2022

PROVINCIA DI COMO

Rilevamento del Cinghiale mediante block count

SCHEMA RIEPILOGATIVA

UNITA' DI GESTIONE: C.A.C. "ALPI COMASCHE"

Data	06	02	2022
-------------	-----------	-----------	-------------

METEO:	SERENO	X	P. COPER	COPERTO	NEBBIA	PIOGGIA	VENTO	BREZZA	CALMA
VISIBILITA'	SCARSA	DISCRETA	X	OTTIMA					

CINGHIALE: CENSIMENTI PER CLASSE E SESSO ANNO 2022

SETTORE	N. PARCELLA	PICCOLI	ROSSI	MASCHIO ADULTO	FEMMINA ADULTA	INDETERMINATI	TOTALE
1	399		7			6	13
1	396	4	10	3		4	21
1	393		4	2	2		8
1	384-378		5	1	2		8
2	369		3			13	16
2	363	3			2	9	14
2	351		2			6	8
2	303	4	1				5
3	294					5	5
3	282-276	2				8	10
3	273-267	11	21	12	1	17	62
4	264-252	8	7	2	6	17	40
4	249-240	3	5		2	7	17
4	237	14	3	4		6	27
4	234	3	8	2		8	21
4	231-225	12		3	1	8	24
5	222-213	3	3	3		28	37
5	201	3		1		6	10
Totale CAC		70	79	33	16	148	346

Pertanto, in linea con il recente parere specificamente espresso da ISPRA - la stima di popolazione finalizzata al calcolo annuale del prelievo da realizzarsi nella stagione venatoria 2022/23 è stata effettuata attraverso la valutazione integrata dei seguenti indici:

- 1) dati di abbattimento (in caccia e controllo) della precedente stagione;
- 2) dati sull'entità e la distribuzione degli impatti causati dalla specie (danni all'agricoltura, incidenti stradali, impatti sulla biodiversità), in relazione ai prefissati obiettivi gestionali.

il vaglio critico dei dati è stato effettuato dal Comitato di Gestione del CAC Alpi Comasche in collaborazione col personale di Vigilanza venatoria della Polizia Provinciale.

3.2.2 Monitoraggi pregressi

Di seguito sono riportati i risultati del censimento da postazioni fisse (*block count*) effettuato in periodo invernale dal 2015 ad oggi, unitamente alle stime di popolazione stagionali finali. I censimenti invernali da postazioni fisse, svolti dai cacciatori esperti di ungulato residenti nei rispettivi settori (circa 200 osservatori) hanno condotto nel precedente quinquennio ai seguenti risultati:

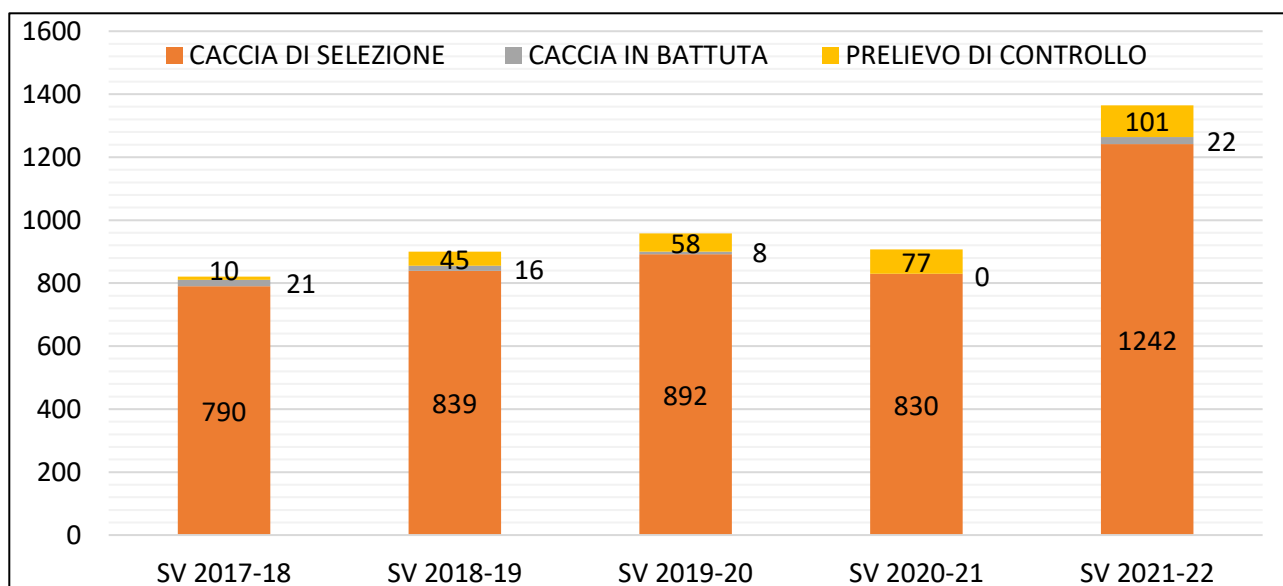
Tabella 3.2.2 - Quantificazione della popolazione del cinghiale effettuate nell'ultimo quinquennio nel CAC Alpi Comasche

Anno	N. capi censiti (<i>block count invernale</i>)	Stima popolazione invernale	Stima popolazione estivo-autunnale
2018	151	850	1700
2019	176	900	1800
2020	203	900	1800
2021	192	850	1600
2022	346	900	1600

3.3 Attività pregresse di prelievo venatorio e di controllo

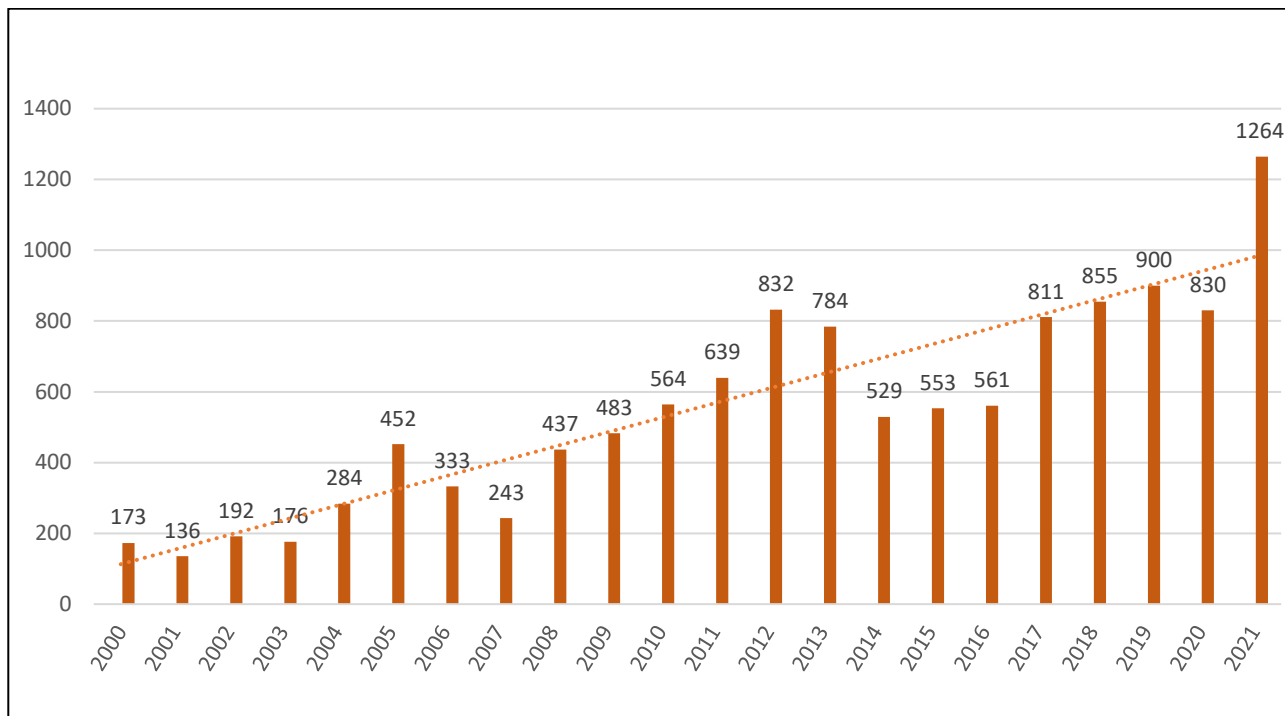
Il grafico successivo mostra l'andamento dei prelievi di cinghiale effettuati nella Sub-Unità in esame nel precedente quinquennio, realizzati attraverso il ricorso alle diverse tipologie di prelievo.

Grafico 3.3 a - Andamento dei prelievi di cinghiale per tipologia



Di seguito è invece rappresentato l'andamento dei prelievi del cinghiale nel CAC Alpi Comasche dall'anno 2000 ad oggi.

Grafico 3.3 b - Andamento dei prelievi del cinghiale nel CAC Alpi Comasche dal 2000 ad oggi



In sintesi, rilevandosi in particolare il sostanziale allineamento dei danni all'ambiente agro-forestale con quelli rilevati lo scorso anno, ne consegue che per la stagione venatoria 2022/23 si ritiene di proporre un piano di abbattimento formulato pari a n. 1.350 capi.

3.3.1 Esito dei piani di prelievo venatorio

Il risultato del prelievo è da ritenersi sostanzialmente allineato alle aspettative, considerato il raggiungimento già alla fine del mese di novembre del piano di prelievo inizialmente previsto nel numero di 1000 capi, poi riprogrammato nel numero di 1350 capi in considerazione dell'eccezionale incremento utile annuo registratosi lo scorso anno.

Nelle tabelle seguenti è riportato l'indice di efficienza calcolato sullo sforzo di caccia sulle due diverse tipologie di prelievo attuate nella Sub-Unità in esame.

Tabella 3.3.1 a – Sforzo di prelievo mediante azioni di caccia di selezione

<i>Stagione Venatoria</i>	<i>Abbattimenti in selezione</i>	<i>Giornate di caccia</i>	<i>Indice efficienza</i>
2015-2016	553	9170	0,060
2016-2017	556	9065	0,061
2017-2018	790	9380	0,084
2018-2019	839	9345	0,098
2019-2020	892	9275	0,095
2020-2021	830	6680	0,124
2021-2022	1242	9880	0,125

Tabella 3.3.1 b – Calcolo dello sforzo di prelievo mediante battute nel precedente quinquennio

<i>Stagione Venatoria</i>	<i>N. battute effettuate nella stagione</i>	<i>Prelievi in battuta</i>	<i>Giornate uomo/attività di caccia</i>	<i>Indice di efficienza</i>
2017-2018	7	21	262	0,08
2018-2019	4	16	160	0,10
2019-2020	4	8	140	0,057
2020-2021	0	0	0	-
2021-2022	3	22	135	0,16

Di seguito si riportano i dati relativi alla realizzazione dei piani di prelievo per classi e metodi di caccia, effettuati nell'ultimo quinquennio principalmente attraverso la caccia di selezione alla cerca e all'aspetto con carabina e residualmente tramite la caccia in battuta.

Tabella 3.3.1 c - Piani pregressi di prelievo in relazione alla tipologia di prelievo

Stagione venatoria	Tipologia di prelievo	Piccoli, giovani		Adulti				Totale	
		Piano di prelievo	Abbattuti	Maschi		Femmine			
				Piano di prelievo	Abbattuti	Piano di prelievo	Abbattuti	Piano di prelievo	Abbattuti
2017-18	Selezione	462	387	194	209	194	194	850	790
	Battuta		6		8		7		21
2018-19	Selezione	595	684	64	59	191	96	850	839
	Battuta		9		3		4		16
2019-2020	Selezione	630	503	67	234	203	155	900	892
	Battuta		8		0		0		8
2020-2021	Selezione	700	692	150	84	150	54	1000	830
	Battuta		0		0		0		0
2021-2022	Selezione	810	754	220	202	320	289	1350	1242
	Battuta		19		2		1		22

3.3.2 Esito dei piani di controllo

Le azioni di controllo (ex articolo 41 della LR 26/93), sono sempre state effettuate a cura degli agenti di Polizia Provinciale, coadiuvati da personale in possesso della necessaria abilitazione.

Si precisa che dal 2018 per le note ragioni connesse a contenziosi giuridico-amministrativi in atto riconducibili alla distonia tra la legge nazionale sulla caccia

(L.157/92) e la legge regionale (l.r. 26/93) è stato sospeso l'utilizzo degli operatori faunistici, con conseguente perdita di efficienza del prelievo.

Di seguito sono indicati i principali parametri gestionali in relazione alla tipologia di prelievo di controllo.

Tabella 3.3.2 a – Entità dei prelievi di controllo numerico effettuati nell'ultimo quinquennio

Stagione venatoria	N. capi autorizzati da piano provinciale	N. capi abbattuti in controllo numerico	Modalità di controllo	
			Carabina	Trappolaggio
2017/2018	Non definito a livello comprensoriale (tetto massimo di n. 300 capi per l'intero territorio provinciale)	10	5	5
2018/2019		45	36	9
2019/2020		58	46	12
2020/2021		77	70	7
2021/2022	120	101	94	7
Totale quinquennio		291	251	40

Tabella 3.3.2 b – Ulteriori informazioni relative ai prelievi di controllo numerico effettuati nel precedente quinquennio

Stagione venatoria	N. capi prelevati in controllo numerico	Sesso		Capi smaltiti	Capi venduti	Carabina		Trappolaggio	
		F	M			F	M	F	M
2017/2018	10	3	7	0	10	1	4	2	3
2018/2019	45	23	22	3	42	21	15	2	7
2019/2020	58	36	22	6	52	29	18	7	4
2020/2021	77	39	38	6	71	35	35	4	3
2021/2022	101	52	49	22	79	48	46	4	3
TOTALE	291	153	138	37	254	134	118	19	20

Tabella 3.3.2 c - Sforzo di prelievo mediante azioni di controllo con abbattimento diretto

Stagione Venatoria	Prelievi di controllo	Giornate uomo/lavoro	Indice efficienza
2017	5	24	0,20
2018	36	108	0.33
2019	46	198	0,23
2020	70	153	0,45
2021	101	180	0,56
Totale quinquennio	258	663	0,38

Tabella 3.3.2 d - Sforzo di prelievo mediante cattura con trappole

Stagione Venatoria	Prelievi con trappole	N. trappole	N. giorni di attivazione	Indice efficienza
2021	7	2	196	0,03

L'utilizzo delle trappole nella Sub-Unità in esame risulta meno rilevante in termini di entità del prelievo annuale di controllo numerico rispetto ad altri ATC/CAC provinciali, in quanto, per particolari caratteristiche socio-ambientali delle aree maggiormente interessate dai danni, nel CAC Alpi Comasche viene privilegiato il ricorso al prelievo diretto con carabine in ore notturne ad opera degli agenti venatori provinciali.

3.3.3 Fauna recuperata

A completamento del quadro dei prelievi annuali del cinghiale effettuati lo scorso anno, si rileva che nel corso dell'anno 2021 sono stati recuperati dagli Agenti di Vigilanza venatoria provinciale n. 11 capi di cinghiali morti per cause extra-venatorie, come di seguito elencato

- n. 3 a causa di investimento automobilistico
- n. 1 (di cl. 0) a seguito di predazione da cane
- n. 6 per cause imprecisate.

Come per gli anni precedenti, la percentuale dei capi deceduti per cause varie di tipo extra-venatorio non risulta pertanto marginale, collocandosi al disotto dell'1% del prelievo legale.

Al di là della prevalente causa di natura ignota, si registra un piccolo incremento del numero di capi deceduti a seguito di investimenti automobilistici rispetto all'anno 2020, durante il quale in cui venne investito un solo capo.

Pur trattandosi di casi infrequenti, e quindi statisticamente non rilevanti, tale tipologia di sinistri appare proporzionale all'incremento di popolazione del cinghiale registratosi lo scorso anno nel comprensorio in esame

Si stima inoltre un prelievo abusivo per bracconaggio tra i 50 ed i 100 capi di cinghiale.

In tale contesto appare utile evidenziare la permanenza nella Sub-Unità in esame di un branco di lupi, insediatosi sin dal 2015 nelle vallate altolariane a cavallo del confine elvetico, a cui si riconducono alcuni casi di predazione sul cinghiale, già accertati attraverso il fototrappolaggio ed il ritrovamento di fatte.

3.3.4 Rilevamenti biometrici dei capi abbattuti

Nel CAC Alpi Comasche sin dal 1996 (primo anno di avvio della caccia di selezione al cinghiale) si procede alla sistematica raccolta dei dati utili alla gestione del cinghiale attraverso:

- il deposito obbligatorio di tutti i capi abbattuti presso i centri di sosta (ex Centri Lavorazione Selvaggina) per le verifiche sanitarie e i rilevamenti biometrici;
- la consegna della mandibola dei capi prelevati per la verifica annuale (che dal 2018 è divenuta facoltativa nei soli casi di accertata analisi da parte di un referente esperto della tavola dentaria presso i centri di sosta o previa trasmissione della fotografia digitale che consenta di effettuare la stima dell'età in base all'esame dell'eruzione dentaria);
- la georeferenziazione degli abbattimenti, effettuata a partire dal 2019.

Nella Tabella seguente, sono riportati i dati biometrici medi rilevati sui capi abbattuti durante i piani di prelievo venatorio realizzati la scorsa stagione venatoria.

Tabella 3.3.3 - Dati biometrici medi rilevati sui capi prelevati nella S.V. 2021/22

Classe	N. capi rilevati	Peso a vuoto	Altezza garrese	Lunghezza testa-coda	Lunghezza muso	Lunghezza coda
Cl. 0-1 M	315	28,03	59,13	123,22	30,55	20,17
Cl. 0-1 F	423	22,50	54,42	116,09	28,93	18,46
Cl. 2 M	199	60,93	24,67	154,74	39,22	29,85
Cl. 2 F	284	48,78	68,56	145,52	36,64	25,98

Dal 1996 (anno di avvio della caccia al cinghiale nel CAC Alpi Comasche ad oggi, si è registrata una progressiva riduzione delle dimensioni e dei pesi dei cinghiali delle rispettive classi di età. Basti evidenziare che nel quinquennio 1998/2003, il peso medio a vuoto di un cinghiale di cl. 2 era pari a 72,2 kg.

I cinghiali prelevati nel CAC Alpi Comasche presentano nella loro totalità, caratteristiche morfologiche assolutamente in linea con lo standard di una popolazione selvatica, sia dal punto di vista dimensionale che dalle caratteristiche del manto, con apparente assenza di ingressioni genetiche derivanti dai suini d'allevamento.

3.3.5 Valutazioni sanitarie

In generale, sulla base delle analisi sanitarie puntualmente effettuate dal personale veterinario su ogni capo prelevato, la popolazione locale del cinghiale può essere considerata una popolazione sana, assolutamente immune da gravi patologie: dall'avvio della caccia al cinghiale (1996) sino ad oggi, nessun capo prelevato nella Sub-Unità in esame (così come nell'intero territorio provinciale) è risultato affetto da trichinosi e da peste suina.

Al contrario, si riscontra l'affezione da TBC in percentuale oscillante nell'ultimo quinquennio tra il 4 e il 10 % dei capi abbattuti. In particolare, sui 1264 capi abbattuti la scorsa stagione venatoria, n. 55 capi (4,4 %) sono risultati affetti da TBC e pertanto, come per gli anni precedenti, ne è stato raccomandato il consumo alimentare previa cottura. Si rileva in ogni caso una ben minore rilevanza percentuale dei capi affetti da TBC rispetto all'anno 2019, allorquando venne registrata la percentuale del 9%.

La scorsa stagione sono stati inoltre riscontrati n. 2 capi affetti da menomazioni agli arti (probabile esito di pregresse ferite d'arma da fuoco), n. 2 capi con parti infette ed un capo con una malformazione congenita all'arto anteriore dx.

Tabella 3.3.4 – Particolari rilievi sanitari effettuati sui prelievi venatori S.V. 2021/22

Data	Ora	Sigillo	Sett.	Comune	Coord.	Sex	Cl.	Kg	Garrese	Lungh. tot.	Lungh. muso	Lungh. coda	Note
2-giu	19,30	1027	1	GARZENO	S13	F	2	39	65	140	32	23	anomalia congenita zampa anteriore dx
2-giu	20,30	538	2	DOSSO LIRO	T9	M	1	40	67	150	35	20	ascesso cutaneo sottomandibolare
3-giu	5,45	860	2	MONTEMEZZO	AC8	F	1	31	54	130	27	17	vecchia ferita alla schiena
5-giu	21	559	1	SORICO	AE8	F	2	59	65	150	34	25	manca zampa ant. sx
6-giu	5	37	2	STAZZONA	T11	F	2	45	58	145	42	21	ferita pregressa arto posteriore
7-giu	5,40	1042	3	CREMIA	T18	F	2	50	80	150	40	22	senza coda

4. PIANIFICAZIONE DEL PRELIEVO

Considerato che la Sub-Unità in esame ricade in area classificata idonea per il cinghiale, sulla base di quanto previsto al paragrafo 4.4 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18 il prelievo venatorio sarà organizzato e attuato principalmente col metodo della caccia selettiva alla cerca e/o all'aspetto.

In particolare, in aderenza alle linee gestionali da tempo tracciate dall'I.S.P.R.A. nonché al vigente Piano faunistico-venatorio Provinciale, il prelievo venatorio del cinghiale verrà svolto prioritariamente in modalità selettiva tramite il ricorso alla caccia "alla cerca e all'aspetto" con carabina, ad opera di cacciatori esperti appositamente abilitati, i quali attueranno in forma esclusiva la caccia al cinghiale (col solo eventuale abbinamento alla caccia agli altri Ungulati).

In determinate aree e periodi, potranno essere inoltre disposti alcuni mirati interventi di caccia collettiva, esclusivamente nella forma "in battuta", nel rispetto degli indirizzi gestionali finalizzati alla tutela delle locali zoocenosi alpine nonché della storica impostazione etica del prelievo degli Ungulati venutasi a definire nel CAC Alpi Comasche.

Il prelievo sarà incentrato soprattutto sulle classi giovanili (0-1 anno), al fine di consentire il raggiungimento o il mantenimento di strutture di popolazione naturali e ridurre l'impatto delle stesse sulle coltivazioni e sulle biocenosi.

Resta inteso che, sulla base della pregressa esperienza nella gestione del cinghiale, tenuto conto che l'attività di prelievo venatorio non permette il completo raggiungimento degli obiettivi gestionali individuati, i prelievi venatori stagionali dovranno essere affiancati interventi di controllo numerico del cinghiale a cura della Polizia Provinciale, sulla base delle disposizioni emanate dall'UTR dell'Insubria.

Sulla scorta di tali premesse, in questo paragrafo sono dettagliati i contenuti relativi all'Intervento Annuale di Prelievo al Cinghiale per il CAC Alpi Comasche (UTR Insubria), per l'anno 2021.

4.1 Piano di prelievo

Di seguito si propone il piano di prelievo previsto per il CAC Alpi Comasche nella stagione venatoria 2022/23 (a seguito di aggiornamento effettuato a stagione venatoria avanzata), da realizzarsi in termini quantitativi e qualitativi, definito sulla base dei parametri gestionali obiettivo di cui al presente PPGC, delle consistenze e dei risultati dei prelievi degli anni precedenti.

Si precisa di aver predisposto un unico piano di prelievo per l'intero comprensorio, non ritenendosi necessaria a fini gestionali la ripartizione nei piani di prelievo settoriali, usualmente predisposti per la gestione delle altre specie ungulate nella Sub-Unità in esame.

Tab. 4.1 - Piano di prelievo del cinghiale nel CAC Alpi Comasche - S.V. 2022-2023

CLASSE	STIMA DI POPOLAZIONE			PIANO DI PRELIEVO	
	maschi	femmine	sex non determinato	maschi	femmine
0-1	-	-	800	330	480
2	100	150	250	220	320
indeterminati	-	-	300		
TOTALI PARZIALI	100	150	1350	550	800
TOTALE	1.600*			1.350	

*Trattasi della consistenza di popolazione indicativamente calcolata per la prossima stagione venatoria sull'ipotetico incremento utile della specie nella misura del 150%, restando inteso che il dato dovrà essere riproporzionato nel caso si registrasse tasso riproduttivo significativamente diverso.

4.2 Tempistiche

Come previsto dall'art. 11 – quaterdecies, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005 n. 248, per la S.V. 2022/23 si ritiene opportuno dare avvio alla caccia di selezione al cinghiale a partire dal 1.06.2022, limitatamente alla forma all'aspetto con carabina sino alla fine di luglio. Successivamente, dalla 3° settimana di agosto alla fine di novembre il prelievo potrà essere effettuato con carabina sia nella forma alla cerca che all'aspetto, in concomitanza con la caccia di selezione ai Cervidi.

In tale periodo le cacce di selezione con carabina potranno svolgersi per tre giorni settimanali a scelta (escluse ovviamente le giornate di silenzio venatorio), anziché nei soli giorni di lunedì, giovedì e sabato come disposto negli anni precedenti.

Si richiede inoltre che nelle aree maggiormente interessate dai danni del cinghiale (che saranno successivamente indicate dal locale Comitato di gestione), l'attività di prelievo possa essere svolta giornalmente da 2 ore prima dell'alba fino a 2 ore dopo il tramonto.

In base al grado di realizzazione dei piani di abbattimento, in autunno inoltrato verrà poi valutato l'eventuale ricorso alle cacce collettive in battuta (senza l'uso dei cani) di fine stagione (nel mese di gennaio), finalizzato al completamento, entro il 31 gennaio 2023, dei prelievi programmati nonché alla preventiva riduzione in forma mirata dei danni provocati dalla specie in particolari contesti del territorio, sotto la supervisione del Servizio di vigilanza venatoria provinciale.

Tale articolazione dell'attività venatoria consentirà di mantenere agevolmente la densità locale di popolazione del cinghiale entro limiti tollerabili, ricorrendo solo occasionalmente all'attivazione del prelievo in modalità di controllo ad opera degli Agenti venatori provinciali e dei relativi coadiutori.

Di seguito si riporta uno specchietto di sintesi dei periodi e dei metodi di caccia previsti.

<i>Periodo</i>	<i>Forma di caccia prevista</i>	<i>Note</i>
Dal 1° giugno al 31 luglio 2022	Caccia di selezione all'aspetto con carabina	Per tre giorni settimanali a scelta
Dal 1° agosto 2022 al 31 gennaio 2023	Caccia di selezione alla cerca e all'aspetto con carabina	In forma singola o per squadre composte fino a un massimo di 4 componenti.
Dal 1 al 31 gennaio 2023	Caccia collettiva in battuta senza l'uso dei cani	In squadra fino ad un massimo di 100 partecipanti, con la supervisione della Polizia venatoria prov.le

4.3 Organizzazione delle verifiche biometriche e delle valutazioni sanitarie dei capi abbattuti.

Come indicato nel Progetto Poliennale di Gestione del Cinghiale predisposto dalla Sub-Unità in esame per il quinquennio 2020-25, le attività di campionamento programmate saranno effettuate come per gli anni precedenti presso i due Centri di Sosta e il Centro di Lavorazione della Selvaggina ad opera di personale formato (veterinario libero professionista ed esperti incaricati dal CAC, personale di vigilanza venatoria del Corpo di Polizia Provinciale, cacciatori esperti di Ungulati addetti alla gestione delle celle).

Presso i CS ed il CLS saranno valutati, con metodi indiretti di indagine sierologica e/o diretti di ricerca eziologica, la presenza/assenza di agenti patogeni nei capi abbattuti, con particolare riferimento a quelli che hanno una rilevanza nei confronti della salute pubblica, della tutela dello stato sanitario del patrimonio zootecnico e della conservazione della specie; saranno inoltre effettuati i previsti rilevamenti biometrici e la verifica dell'età, anche al fine del rispetto delle assegnazioni dei capi disposte per ogni singolo cacciatore.

In particolare, come per gli anni precedenti, nel CAC Alpi Comasche si procederà anche per la prossima stagione venatoria alla sistematica raccolta dei dati utili alla gestione del cinghiale attraverso:

- verifiche sanitarie e rilevamenti biometrici di tutti i capi abbattuti presso i centri di sosta (ex Centri Lavorazione Selvaggina);
- verifica della mandibola dei capi prelevati (dal 2018 la consegna della mandibola è divenuta facoltativa nei soli casi di accertata analisi da parte di un referente esperto della tavola dentaria presso i centri di sosta o previa trasmissione della fotografia digitale che consenta di effettuare la stima dell'età in base all'esame dell'eruzione dentaria);
- georeferenziazione degli abbattimenti (effettuata a partire dalla S.V. 2019-2020).

4.4 Verifica dei risultati

A partire dalla prossima stagione venatoria, sarà attentamente monitorato l'andamento dei parametri obiettivo indicati dalla DGR XI/2600 del 9.12.2019 per la mitigazione del rischio di impatti ad opera del cinghiale, al fine dell'eventuale adeguamento degli interventi gestionali e dell'orientamento del prelievo venatorio e di controllo nelle aree maggiormente interessate dai danni provocati dal suide.

Si rileva in ogni caso che lo scorso anno, sulla base dei dati registrati, risultano essere stati pienamente rispettati nel CAC Alpi Comasche i parametri obiettivo indicati dalla DGR XI/2600 del 9.12.2019 per la mitigazione del rischio di impatti ad opera del cinghiale.

Di seguito sono riportati i dati di base per il calcolo dei parametri obiettivo

Tab. 4 a – Dati base per il calcolo dei parametri obiettivo - Anno 2021

Dati di calcolo dei parametri obiettivo	Valore
TASP	36.837 Ha
Superficie agricola totale	8.782,24 Ha
Superficie Agricola Utile (SAU)	7.467,61 Ha
Danni derivanti da incidenti stradali (stima)	€ 10.000,00
Danni alle colture rilevati la scorsa annualità	€ 9.500, 26

Infatti, come indicato nella successiva tabella, per tutti e tre gli indici previsti dalla norma il valore parametrico registrato si colloca ampiamente sotto la soglia limite dei danni tollerabili, in relazione alle esigenze ecologiche della specie e a quelle di tutela delle attività antropiche e dell'ambiente.

Tab. 4 b – Valore dei parametri obiettivo rilevati nel CAC Alpi Comasche - Anno 2022

Parametri previsti dalla DGR XI/2600 del 9.12.2019	Valore soglia per la Sub-Unità	Indice rilevato Anno 2021
Danni totali/superficie totale	5 ÷ 10	0,25
Danni incidente/superficie totale	0 ÷ 5	0,27
Danni colture/superficie potenziale danneggiabile	15 - 20	1,08

Tale risultato va ascritto alla corretta impostazione nella gestione del cinghiale da tempo posta in atto nel territorio in esame, basata sulla responsabilizzazione dei soci cacciatori esperti e sulle sinergie che il Comitato di gestione ha saputo attivare e mantenere nel tempo con le diverse componenti coinvolte nella gestione della specie.

Per il futuro è stata programmata l'attivazione di ulteriori accordi, anche informali, tesi al reperimento sistematico di tutti i dati utili per la gestione della specie che non sono gestiti direttamente dal Comitato di gestione del CAC o dai soggetti già interagenti per diretta competenza (Polizia Provinciale, UTR). Si fa riferimento, in particolare, ai costi di indennizzo degli investimenti automobilistici degli Ungulati, ai dati di aggiornamento dell'attività agricola insistente sul territorio ed alla georeferenziazione dei danni rilevati nel comparto agricolo.